

MARCHIO: Lavazza
SOCIETÀ: LUIGI LAVAZZA Spa

Gruppo italiano attivo nella torrefazione e commercializzazione di caffè. Importa il caffè da paesi dal centro e sud America (prevalentemente dal Brasile), dall'Africa e dal Sud-est asiatico.

Nel 2010 ha fatturato 1,1 miliardi di euro per il 40% all'estero, in 90 paesi, impiegando circa 4.000 persone. E' tra i principali gruppi nel mondo, ed il primo in Italia, per volumi di caffè venduti.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

Compra il caffè attraverso canali commerciali che non garantiscono guadagni dignitosi ai contadini e ai braccianti.

Nel 2011, in un rapporto della Guardia di Finanza, emerge che lavazza ha evaso 60 milioni di euro, trasferendo i guadagni a filiali estere.

Nel 2010 l'Antitrust tedesco multa per 30 milioni di euro un cartello di 8 società, tra cui Lavazza, che controllava i prezzi all'ingrosso dal 1997 al 2008.

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

A seguito della presa di coscienza delle condizioni di vita poco dignitose dei coltivatori del caffè dell'America Latina, Lavazza ha messo in commercio una linea di prodotto, a marchio Tierra! che contiene caffè acquistato da tre piccole comunità di coltivatori dell'Honduras, Colombia e Perù, certificato dall'associazione statunitense Rain Forest Alliance. Non specifica tuttavia che parte rappresenti il caffè certificato sul totale trattato da Lavazza: perché l'impresa applica queste condizioni solo a una porzione ristretta del suo caffè?

MARCHIO: Illy
SOCIETÀ: ILLYCAFFÈ Spa (Gruppo Illy)

Piccolo gruppo di proprietà della famiglia Illy dedito alla torrefazione e commercializzazione di caffè. Fattura 283 milioni di euro (il 55% all'estero) e impiega 700 persone, di cui 400 in Italia.

L'azienda utilizza solo caffè di qualità arabica che proviene per il 70% da Centro e Sud America e per il restante 30% da Africa e Asia. Nel 2007 ha costituito una società partecipata al 50% con Coca-Cola, per vendere il marchio Illy Issimo.

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

La politica dell'impresa è vendere caffè di qualità. I coltivatori vengono retribuiti con un sovrapprezzo, rispetto alla quotazione del mercato internazionale (NYSE), per stimolarli a migliorare le modalità di coltivazione e di lavorazione del prodotto.

Il sito dell'impresa fornisce informazioni ampie e accessibili sulla struttura del gruppo, proprietà, dati economici, oltre alla Dichiarazione di impatto ambientale 2010, approfondito e circostanziato.

MARCHIO: Splendid
SOCIETÀ: KRAFT FOODS GLOBAL, Inc.

Altria (ex Philip-Morris) è un vasto conglomerato di imprese dislocate in 46 paesi; Kraft Foods però si è scorporata nel 2007 per la cattiva immagine che accompagna Philip Morris. Kraft è il secondo trasformatore di caffè nel mondo, ma non possedendo piantagioni, acquista caffè da piccoli coltivatori tramite una complicata catena di fornitura. Nel 2010 ha fatturato 49,2 miliardi di dollari con 4,1 miliardi di profitti, impiegando 127.000 persone.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI

Kraft usa materie prime provenienti da aree geografiche dove sono radicati i fenomeni della deforestazione e del lavoro minorile, come l'olio di palma dal sud-est asiatico, il cacao dall'Africa occidentale, la carne dal Brasile.

Nel 2010 Kraft ha acquisito Cadbury, chiudendo il suo stabilimento di Somerdale (Regno Unito) per trasferirlo in Polonia, licenziando 400 persone. Nel 2009 ha patteggiato una multa da 227.000 dollari come indennizzo per 193 aspiranti lavoratori che avevano subito pratiche discriminatorie nelle assunzioni in una fabbrica del Texas.

Ha filiali in ben 16 Paesi considerati regimi oppressivi.

Ha filiali e finanziarie in ben 20 paradisi fiscali. Nel 2011 l'Antitrust tedesco ha multato Kraft, Dr Oetker e Unilever per 38 milioni di euro, che per anni avevano costituito un cartello per uniformare le loro politiche commerciali e dei prezzi, violando le norme sulla concorrenza. Un altro cartello a cui ha partecipato Kraft è quello sul caffè, durato dal 1997 al 2008, poi svelato e multato nel 2010.

MARCHIO: Caffè Coop
SOCIETÀ: COOP ITALIA

Primo gruppo distributivo italiano, con il 15,2 % del mercato. È la catena di distribuzione più avanzata nella tutela del consumatore, in special modo per quanto riguarda gli OGM e i prodotti derivati da OGM. Comprende una rete di 180 aziende di distribuzione.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

A dispetto delle dichiarazioni, Coop vende alcuni prodotti di dubbia eticità, come il pesce persico proveniente dal Lago Vittoria e le banane delle piantagioni Del Monte in Costa Rica, due casi al centro di varie contestazioni.

Da un controllo del 2009, Coop ha rilevato che il 57% delle sue 123 imprese fornitrici non soddisfa i requisiti SA 8000 sui diritti dei lavoratori.

Nel 2009 Coop Lombardia è stata condannata per comportamento antisindacale, avendo ostacolato le elezioni dei rappresentanti interni presso un IperCoop del milanese.

Secondo Greenpeace, nonostante l'impegno dichiarato, sugli scaffali Coop è presente pesce pescato con metodi massivi (Fad) dannosi per l'ecosistema marino, oltre al tonno pinnagialla del Pacifico, che soffre problemi di conservazione della specie.

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

Dal 2000 Coop gode della certificazione BVQI che attesta l'assenza di ingredienti e derivati OGM nei prodotti, e la certificazione Ecolabel di riduzione dell'impatto ambientale dei prodotti.

Dal 2002 distribuisce i prodotti a marchio "*Libera Terra*", provenienti da terreni confiscati alla mafia mediante l'associazione "Libera". Distribuisce con marchio proprio alcuni prodotti rispettosi delle regole di commercio equo e solidale fissate dal sistema FairTrade/Transfair.

MARCHIO: Segafredo
SOCIETÀ: MASSIMO ZANETTI BEVERAGE GROUP Spa

Gruppo multinazionale alimentare italiano, composto di circa 50 società in 30 Paesi, dedito alla torrefazione, al confezionamento e alla commercializzazione del caffè. Appartiene alla finanziaria lussemburghese M. Zanetti Industries Sa.

Nel 2010 ha fatturato 688 milioni di euro (l'80% all'estero), con 11 milioni di profitti.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

Il sito dell'impresa non presenta chiaramente la struttura del gruppo, la proprietà, i dati economici, tanto meno l'impatto economico e sociale delle attività.

Nel 2009 l'ong Action Aid denuncia le condizioni di vita disumane nelle piantagioni di caffè, in Guatemala e altri Paesi del centroamerica, richiedendo alle aziende leader di prevedere nei propri codici etici specifiche tutele per i braccianti e i piccoli coltivatori.

Segafredo possiede in Brasile la piantagione più grande del mondo, Nossa Senhora da Guia, delle cui condizioni sociali e lavorative non si sa nulla, a parte l'alto impiego di manodopera stagionale (3.000 persone) a salari bassissimi. Oltre alla sede lussemburghese, ha filiali in altri 5 paradisi fiscali.

Nel 2010 l'Antitrust tedesco ha multato Segafredo Zanetti Deutschland come parte di un cartello sui prezzi all'ingrosso del caffè durato dal 1997 al 2008, insieme a Lavazza, Kraft e altre 5 società.

MARCHIO: Caffè Altromercato
SOCIETÀ: CTM ALTROMERCATO

Altromercato è un consorzio di 130 cooperative e associazioni che promuove il commercio equo-solidale tramite 350 Botteghe del Mondo in Italia. Nel 2010 ha fatturato 36 milioni di euro (il 9% all'estero), con 824.000 di profitti, impiegando 86 persone.

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

Il sito dell'impresa presenta informazioni chiare ed accessibili sulla struttura, la proprietà e i dati economici; pubblica un rapporto sull'impatto ambientale e sociale delle attività.

Importa materie prime direttamente dai Paesi del Sud del mondo, senza intermediari e secondo la politica del commercio equo: pagamento di un prezzo minimo garantito, pagamento anticipato finanziamento di progetti di sviluppo sociale; commercializza articoli realizzati da 108 produttori contadini e artigiani di Sudamerica, Asia, Africa, Est Europa e da 7 cooperative italiane.

Vincola i propri fornitori al rispetto di clausole ambientali e confeziona i propri prodotti con materiali a basso impatto ambientale; Le etichette, chiare ed esaurienti, recano informazioni anche sui produttori, la composizione del prezzo e gli aspetti sociali ed ambientali della produzione.

MARCHIO: Orzo Nestlé

SOCIETÀ: NESTLÉ

Nestlé è la maggiore impresa alimentare del mondo. È la numero uno anche nella vendita di acqua minerale (20 miliardi di litri/anno) con una quota di mercato del 17% e 6,7 miliardi di euro di fatturato nel 2010.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

Dagli anni '70 è attiva una campagna mondiale di boicottaggio contro Nestlé nell'ambito dei sostituti del latte materno, visti i loro rischi; nel 2010 continua ad essere presente nella lista di IBFAN delle imprese che violano il Codice Internazionale OMS sulla correttezza dell'informazione pubblicitaria, rifiutandosi di cambiare la propria politica commerciale: distribuisce negli ospedali tali sostituti che necessitano di acqua potabile e igiene adeguata. Nel 2010 Nestlé è ancora accusata di violare i diritti dei lavoratori: il sindacato colombiano Sinatrainal denuncia il clima di forte violenza contro i sindacalisti negli stabilimenti Nestlé, con almeno 14 vittime a partire dal 1986 ad opera del gruppo paramilitare Aguila Negra. In Pakistan Nestlé emunge a ritmi insostenibili l'acqua delle fonti locali di acqua potabile (a cui il 44% della popolazione non ha accesso), per imbottigliarla e rivenderla come acqua minerale. Nel 2011 Nestlé non è ancora abbastanza trasparente sulla filiera dell'olio di palma usato per i suoi prodotti (320 milioni di kg/anno), restando coinvolta nella deforestazione dell'Indonesia.

Campagne di pressione: Boicottaggio in corso

Fonte: Miniguide al consumo critico, ed. 2014; Piccola guida al consumo critico dell'acqua, Altreconomia, ed. 2007

MARCHIO: Parmalat

SOCIETÀ: PARMALAT

Multinazionale italiana del settore alimentare, composta da 60 società e presente in 20 Paesi nel mondo. Nel 2010 ha fatturato 4,3 miliardi di euro, con 285 milioni di profitto, impiegando 14.000 persone in 69 stabilimenti. Il gruppo Parmalat è controllato da Bsa Sa – società francese a capo del gruppo lattiero-caseario Lactalis – con l'80% del capitale.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

Nel 2010 i sindacati colombiani Sintrainduleche e Sintraimagra denunciano il forte clima repressivo nelle fabbriche di Proleche, filiale di Parmalat; nonostante le proposte dei sindacati per migliorare le condizioni di lavoro, l'impresa le ha respinte assumendo atteggiamenti punitivi, sospendendo i lavoratori sindacalizzati e privandoli della busta-paga. Anche Productos Lacteos Centroamericanos, licenziatario di Parmalat in Nicaragua, viola i diritti dei lavoratori e inoltre, a fronte delle disposizioni del Tribunale del lavoro, i vertici non le hanno attuate. Nel 2012 in Italia Coldiretti denuncia la persistente gestione iniqua dei prezzi troppo bassi applicati da Parmalat, a danno di produzione e occupazione delle aziende agricole, nonostante la buona ripresa dei prezzi sul mercato. Nel 2008 è sotto inchiesta in Sudafrica, accusata di partecipazione ad un cartello di imprese, tra cui anche Nestlé, mirante a tenere alto il prezzo del latte al dettaglio. Il gruppo ha filiali in vari paradisi fiscali. Nel 2007 l'Antitrust multa Parmalat con 25.600 euro per pubblicità ingannevole: è solo l'Omega3 ad avere effetti benefici su cuore e arterie, non il latte arricchito con esso.

Fonte: Miniguide al consumo critico, ed. 2014

MARCHIO: Granarolo

SOCIETÀ: GRANAROLO Spa

Gruppo lattiero-caseario formato da 10 società, al primo posto nel mercato italiano del latte fresco. Nel 2010 ha fatturato 884 milioni di euro, quasi tutti in Italia, impiegando 2.000 persone in 5 stabilimenti. La capogruppo appartiene per il 77,5% al Consorzio Granlatte formato da 24 cooperative e 568 produttori individuali. La restante quota appartiene per il 19,8% a Banca Intesa San Paolo e per il 2,7% a Cooperlat.

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

Il sito dell'impresa fornisce informazioni ampie e accessibili sulla struttura, la proprietà e i dati economici, tuttavia non dispone di un bilancio socioambientale del gruppo, limitandosi a informazioni ambientali su alcuni stabilimenti.

Fonte: Guida al consumo critico, EMI, ed. 2011

MARCHIO: Latte Biologico

MARCHIO: Agricoltura Biologica

L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione radicalmente diverso da quello chimico, perché non usa composti chimici di sintesi.

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

È un metodo che rispetta la biologia di piante e animali e soprattutto cura il terreno.

L'agricoltura biologica assicura la difesa delle coltivazioni (da malattie, insetti, malerbe) attraverso la prevenzione.

I prodotti biologici sono più puliti di quelli dell'agricoltura convenzionale, perché non hanno ricevuto trattamenti con pesticidi, insetticidi, diserbanti e concimi chimici di sintesi, per cui sono più nutrienti.

È l'unico tipo di agricoltura che controlla una per una tutte le aziende agricole.

È l'unico metodo di produzione agricola stabilito per legge.

È un sistema che certifica il modo di produrre, attraverso etichette speciali che devono comparire su ogni prodotto confezionato.

L'agricoltura biologica vieta l'uso di OGM (organismi geneticamente modificati).

Le etichette di garanzia:

Da agricoltura biologica

Regime di controllo CEE

Un codice come il seguente: IT AIB B332

T0010037

Fonte: Istituto Biologico Italiano, Miniguide all'agricoltura biologica, editrice *La Tortuga*.

MARCHIO: Ala

SOCIETÀ: PARMALAT

Multinazionale italiana del settore alimentare, composta da 60 società e presente in 20 Paesi nel mondo. Nel 2010 ha fatturato 4,3 miliardi di euro, con 285 milioni di profitto, impiegando 14.000 persone in 69 stabilimenti.

Il gruppo Parmalat è controllato da Bsa Sa – società francese a capo del gruppo lattiero-caseario Lactalis – con l'80% del capitale.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

Nel 2010 i sindacati colombiani Sintrainduleche e Sintraimagra denunciano il forte clima repressivo nelle fabbriche di Proleche, filiale di Parmalat; nonostante le proposte dei sindacati per migliorare le condizioni di lavoro, l'impresa le ha respinte assumendo atteggiamenti punitivi, sospendendo i lavoratori sindacalizzati e privandoli della busta-paga. Anche Productos Lacteos Centroamericanos, licenziatario di Parmalat in Nicaragua, viola i diritti dei lavoratori e inoltre, a fronte delle disposizioni del Tribunale del lavoro, i vertici non le hanno attuate.

Nel 2012 in Italia Coldiretti denuncia la persistente gestione iniqua dei prezzi troppo bassi applicati da Parmalat, a danno di produzione e occupazione delle aziende agricole, nonostante la buona ripresa dei prezzi sul mercato.

Nel 2008 è sotto inchiesta in Sudafrica, accusata di partecipazione ad un cartello di imprese, tra cui anche Nestlé, mirante a tenere alto il prezzo del latte al dettaglio.

Il gruppo ha filiali in vari paradisi fiscali.

Nel 2007 l'Antitrust multa Parmalat con 25.600 euro per pubblicità ingannevole: è solo l'Omega3 ad avere effetti benefici su cuore e arterie, non il latte arricchito con esso.

Fonte: Miniguide al consumo critico, ed. 2014

MARCHIO: Barilla

SOCIETÀ: BARILLA HOLDING Spa

Multinazionale alimentare italiana (famiglia Barilla), prima al mondo per produzione di pasta. È composta da oltre 40 società, tra cui Barilla Iniziative Srl, la quale controlla Barilla G. e R. Fratelli che realizza il 75% del fatturato, e la tedesca Lieken Ag che realizza il restante 25%. Nel 2010 ha fatturato 4 miliardi di euro (la metà in Italia), con 27 milioni di euro di profitti, impiegando 15.000 (5.000 in Italia) persone in 49 stabilimenti nel mondo.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

Il gruppo Barilla utilizza materie prime provenienti da filiere di dubbia eticità, come l'olio di palma da Indonesia, Malaysia, Papua Nuova Guinea, dove è forte la deforestazione; il cacao da Costa d'Avorio, Ghana e Camerun, dove le condizioni socio-lavorative sono critiche, includendo il lavoro minorile; il pomodoro dal Sud Italia, dove i raccoglitori sono sottomessi al caporalato e costretti a condizioni di vita indegne, senza che Barilla pubblichi la lista dei fornitori e la loro località.

Il gruppo ha varie filiali in Lussemburgo, Svizzera, Belgio, Olanda, considerati paradisi fiscali.

Nel 2011 il Consiglio di Stato ha confermato una sentenza del 2009 dell'Antitrust, condannando 26 produttori di pasta colpevoli di aver formato un cartello sui prezzi dei prodotti a base di pasta: tra questi, Barilla G. e R. Fratelli Spa ha dovuto pagare una multa da 5,7 milioni.

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

Il sito dell'impresa fornisce buone informazioni su struttura, proprietà e dati economici, oltre a un bilancio socioambientale che rivela anche alcune informazioni negative per l'immagine (multe, impatto ambientale).

Fonte: Miniguide al consumo critico, ed. 2014

MARCHIO: Libera Terra
SOCIETÀ: COOPERATIVA
SOCIALE PLACIDO RIZZOTTO

L'associazione Libera è nata il 25 marzo del 1995, con l'intento di coordinare e sollecitare l'impegno della società civile contro tutte le mafie.

La cooperativa sociale "Placido Rizzotto", nasce il 22 novembre del 2001 grazie al progetto Libera Terra, il cui obiettivo è il recupero di terre confiscate alla mafia nei comuni del Consorzio, Sviluppo e Legalità.

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

La pasta Libera Terra, è artigianale e interamente lavorata a mano; essiccata a temperature molto basse, circa 40°, per un periodo lungo di 40-50 ore: un trattamento che ne mantiene intatte le caratteristiche organolettiche e naturali e ne esalta il gusto.

L'impegno è confiscare i terreni della mafia, ma anche creare condizioni per trattenere quanta più ricchezza possibile sul territorio e garantire così opportunità occupazionali.

MARCHIO: Agnesi
SOCIETÀ: COLUSSI Spa

Colussi è un gruppo alimentare italiano, nato come biscottificio, ampliatosi ai prodotti dolciari e distributore in Italia dei prodotti in scatola a marchio Del Monte. Nel 2007 si è esteso nell'Est Europa nel settore della pasta.

Nel 2009 ha fatturato 500 milioni di euro (75% in Italia), impiegando 1.300 persone in 7 stabilimenti.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

Il sito dell'impresa non fornisce dati sull'impatto socioambientale delle attività, dedicando spazio a un generico codice etico.

Nel 2011 il Consiglio di Stato ha confermato una sentenza del 2009 dell'Antitrust, condannando 26 produttori di pasta colpevoli di aver formato un cartello sui prezzi dei prodotti a base di pasta: tra questi, Colussi Spa ha dovuto pagare una multa da 748.000 euro.

MARCHIO: Voiello
SOCIETÀ: BARILLA HOLDING Spa

Multinazionale alimentare italiana (famiglia Barilla), prima al mondo per produzione di pasta. È composta da oltre 40 società, tra cui Barilla Iniziative Srl, la quale controlla Barilla G. e R. Fratelli che realizza il 75% del fatturato, e la tedesca Lieken Ag che realizza il restante 25%. Nel 2010 ha fatturato 4 miliardi di euro (la metà in Italia), con 27 milioni di euro di profitti, impiegando 15.000 (5.000 in Italia) persone in 49 stabilimenti nel mondo.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

Il gruppo Barilla utilizza materie prime provenienti da filiere di dubbia eticità, come l'olio di palma da Indonesia, Malaysia, Papua Nuova Guinea, dove è forte la deforestazione; il cacao da Costa d'Avorio, Ghana e Camerun, dove le condizioni socio-lavorative sono critiche, includendo il lavoro minorile; il pomodoro dal Sud Italia, dove i raccoglitori sono sottoposti al caporalato e costretti a condizioni di vita indegne, senza che Barilla pubblichi la lista dei fornitori e la loro località.

Il gruppo ha varie filiali in Lussemburgo, Svizzera, Belgio, Olanda, considerati paradisi fiscali.

Nel 2011 il Consiglio di Stato ha confermato una sentenza del 2009 dell'Antitrust, condannando 26 produttori di pasta colpevoli di aver formato un cartello sui prezzi dei prodotti a base di pasta: tra questi, Barilla G. e R. Fratelli Spa ha dovuto pagare una multa da 5,7 milioni.

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

Il sito dell'impresa fornisce buone informazioni su struttura, proprietà e dati economici, oltre a un bilancio socioambientale che rivela anche alcune informazioni negative per l'immagine (multe, impatto ambientale).

MARCHIO: De Cecco
SOCIETÀ: F.LLI DE CECCO DI
FILIPPO FARA SAN MARTINO Spa

È un'azienda agroalimentare italiana di proprietà della famiglia De Cecco, che controlla il 7,5% del settore della pasta.

Nel 2010 ha fatturato 347 milioni di euro (40% all'estero), impiegando 800 persone in 2 stabilimenti in Abruzzo.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

Il sito dell'impresa non fornisce chiaramente informazioni su struttura, proprietà e dati economici.

Nel 2011 il Consiglio di Stato ha confermato una sentenza del 2009 dell'Antitrust, condannando 26 produttori di pasta colpevoli di aver formato un cartello sui prezzi dei prodotti a base di pasta: tra questi, De Cecco ha dovuto pagare una multa da 1,4 milioni di euro.

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

Ha ottenuto la certificazione SA 8000, non estesa però ai fornitori, ai quali è richiesta solo una mera dichiarazione.

MARCHIO: Buitoni
SOCIETÀ: NESTLÉ

Nestlé è la maggiore impresa alimentare del mondo. È la numero uno anche nella vendita di acqua minerale (20 miliardi di litri/anno) con una quota di mercato del 17% e 6,7 miliardi di euro di fatturato nel 2010.

COMPORTAMENTI IRRESPONSABILI:

Dagli anni '70 è attiva una campagna mondiale di boicottaggio contro Nestlé nell'ambito dei sostituti del latte materno, visti i loro rischi; nel 2010 continua ad essere presente nella lista di IBFAN delle imprese che violano il Codice Internazionale OMS sulla correttezza dell'informazione pubblicitaria, rifiutandosi di cambiare la propria politica commerciale: distribuisce negli ospedali tali sostituti che necessitano di acqua potabile e igiene adeguata. Nel 2010 Nestlé è ancora accusata di violare i diritti dei lavoratori: il sindacato colombiano Sinaltrainal denuncia il clima di forte violenza contro i sindacalisti negli stabilimenti Nestlé, con almeno 14 vittime a partire dal 1986 ad opera del gruppo paramilitare Aguilas Negras. In Pakistan Nestlé emunge a ritmi insostenibili l'acqua delle fonti locali di acqua potabile (a cui il 44% della popolazione non ha accesso), per imbottigiarla e rivenderla come acqua minerale. Nel 2011 Nestlé non è ancora abbastanza trasparente sulla filiera dell'olio di palma usato per i suoi prodotti (320 milioni di kg/anno), restando coinvolta nella deforestazione dell'Indonesia.

Campagne di pressione: Boicottaggio in corso

Fonte: Miniguide al consumo critico, ed. 2014; Piccola guida al consumo critico dell'acqua, Altreconomia, ed. 2007